Presenterà l'« Amleto »

KOSINTZEV OGGI A MILANO

MILANO, 16.

E' atteso per domani a Milano, proveniente da Mosca, il regista sovietico Grigori Kosintzev. Egli presenterà alla stampa milanese, in occasione della « prima » in Italia, il suo film Amleto, *che proiettato alla XXV Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, conquistò il premio speciale della giuria. Insieme con Kosintzev sarà a Milano anche l'attore Stepan Olexenko.*

La « prima » del film, che ha per interpreti principali Innokenti Smoktunovski e Anastasia Verinskaia, avrà luogo, per iniziativa del « Cinéma d'essai », giovedì.

Kim sposa nascosta

ASPEN, 16.

Questa volta è proprio vero: Kim Novak si è sposata. Le notizie che erano trapelate in proposito qualche giorno fa, e che avevano irritato la bella Kim, sono state confermate dai fatti.

Il matrimonio civile è stato celebrato ieri in un ranch privato, alla presenza di due soli testimoni: la folla abbastanza numerosa che si era radunata di fronte alla sede del tribunale per vedere Kim Novak e Richard Johnson ha quindi atteso invano.

Mentre Richard Johnson è già stato sposato una volta, per Kim Novak questa è la prima esperienza matrimoniale (e — in ogni caso — anche l'ultima, ha assicurato la bionda attrice ad una sua amica).

Nella foto: gli sposi all'uscita del ranch dove hanno da poco pronunciato il fatale « sì ».

IL MAGO DEL BRIVIDO A ROMA

Hitchcock: orrore al Grand Hotel

Il prossimo film, ambientato in un albergo, si varrà di una sceneggiatura scritta dagli italiani Age e Scarpelli

La solita saletta del rendez-vous dell'Excelsior: il solito gruppetto di giornalisti che fa ressa attorno ad un divanetto; e lì, sprofondato e con un bicchiere di gin in mano, l'autore di Rebecca, Il prigioniero di Amsterdam, Suspicion, Io ti salverò, Notorius, Il caso Paradine, Nodo alla gola (« Cocktail per un cadavere), La finestra sul cortile, Caccia al ladro, Psyco, Gli uccelli e Marnie. *E' Alfred Hitchcock, insomma, il regista inglese piuttosto rotondetto che una volta cercavamo tra un fotogramma e l'altro dei suoi film e che adesso la TV ci presenta, ogni tanto, in veste di presentatore, togliendoci anche il piacere di quella periodica scoperta. E' il « mago del brivido », definizione piuttosto banale ma ormai universalmente accettata. E' il « talent-scout » che aveva valorizzato Grace Kelly e che ha cercato adesso di farla rivivere sullo schermo in Tippi Hedren. E' l'uomo di cinema venerato da una generazione di critici. Adesso è lì, con le sue guance e il suo nasone rossi, e con l'aria di un tranquillo turista americano un poco annoiato da tanto baccano. Certo, non è il Hitchcock che ci si immagina, ma succede sempre così. Dovrebbero, i produttori, organizzare le cose con più fantasia, per non deludere. C'è BB? Fatela ventre in bikini! C'è Hitchcock? Liberate nelle stanze dell'albergo dei pipistrelli, piazzate all'uscita della porta girevole una ghigliottina e il clima sarà tutto diverso.*

Scherzi a parte, i registi si esprimono sullo schermo e non si può pretendere che siano divertenti, o drammatici, come lo sono i loro film. Un regista come Hitchcock è anche un uomo d'affari e come tale, del resto, egli è in questi giorni in Italia. Il prossimo film avrà infatti una sceneggiatura italiana, scritta da Age e Scarpelli, la coppia della Grande guerra, *dei* Soliti ignoti, *dei* Compagni. *Il cinema americano viene ad ispirarsi in Italia, dunque?*

Hitchcock dice che è soltanto un caso e che siccome il prossimo film sarà imperniato sulle avventure di gente italiana è giusto che siano gli italiani a scrivere la sceneggiatura. Ma forse (a lui non glielo abbiamo domandato), non si tratta del tentativo di rinfrescare un cliché, un meccanismo un po' frusto che negli ultimi tempi, specie con Gli uccelli *e con* Marnie, *ha rivelato la corda?*

Il film ha un titolo provvisorio. The five R, *cioè* Le cinque R. *Non c'entra nulla, pare, con la storia, ma si riferisce ad un certo linguaggio numismatico. Non dovrebbe essere definitivo, ma poi, magari resterà, com'è successo per* l'Otto e mezzo *di Fellini. Dunque, è una storia che si svolge in un grande albergo. Hitchcock ci mostrerà la vita di questo albergo « dietro » le quinte; il che non sarebbe poi una grande novità se il « mago del brivido » non ci mettesse dentro un paio di morti (uno, lo spettatore, lo scoprirà nel frigorifero), macchie di sangue e una famiglia italiana implicata nella faccenda.*

« Ho visto Mafioso *e i soliti ignoti — dice Hitchcock col suo vocione un po' sgranato —, mi sono piaciuti ed ho pensato ad Age e Scarpelli. Li ho fatti venire in America, ho raccontato loro l'idea e loro l'hanno realizzata. Ora sono venuto in Italia per discuterne. A settembre cominceremo il film. La conclusione non ve la dico ».*

Inutile chiedergli pareri su altri registi. Non va mai, o quasi mai, al cinema. Neppure tutti i suoi film li vede in pubblico. Qualcuno sì, e allora si diverte soltanto a vedere le reazioni del pubblico. Tra i suoi film, comunque, quello che gli è piaciuto di più è L'ombra del dubbio. *Chi lo crede un accanito lettore di gialli, sbaglia. Preferisce leggere la vita dei « grandi », i romanzi d'avventure, i libri storici.*

Quando era ancora in Inghilterra (e cioè prima che si trasferisse a Hollywood), fece un film sull'ambiente sportivo, The Ring *(1923), ovvero Vinci per me! Gli chiedono perché non ne faccia altri. « Perché il pubblico è, per il 90 per cento, fatto di donne. E alle donne lo sport non interessa ». Infine, gli viene chiesto se proprio si diverta a far paura al pubblico. « Sì, è vero — risponde — ma solo in parte. Mi piace farlo, come alla mamma piace fare bohhh! al bambino, per vederlo, poi sorridere ».*

l. s.

« Settimo: ruba un po' meno » al Sistina

Il trapano di Fo nella piaga degli scandali

Settimo: ruba un po' meno è approdato a Roma: come dire che il trapano (quello che è in azione nell'ultima, esplosiva parte della commedia) è entrato in funzione proprio nella città, la Capitale, dove il comandamento rivisto e aggiornato da Dario Fo, è del tutto sconosciuto e ignorato. Ci è arrivato con il macabro candore (sembra un controsenso ma non lo è) di una becchina. Enea, trovatasi al centro di uno scandalo, la cui scoperta ne rivela decine di altri, in una sorta di reazione a catena.

Le mosse della vicenda prendono l'avvio da un cimitero, nel quale le funzioni di becchino vengono svolte da una ragazza, Enea, appunto, figlia del defunto titolare del triste ufficio. Capita, nel cimitero, un feretrofobiaco, un implorante complessato che ha bisogno di una quotidiana sdraiatina in una cassa da morto proprio per vincere il proprio complesso. Enea, candida e credulona, ci casca. Solo più tardi si renderà conto che il feretrofobiaco altri non è che un pezzo grosso desideroso di sparire dalla circolazione, di farsi credere morto, per potere poi giocare, in tutta comodità, l'arma del ricatto contro i grossi papaveri che fino a ieri si sono serviti di lui per combinare loschi affari sotto l'ala protettrice del sottogoverno. Il gioco riesce, non senza il ricorso ad una serie di fantasiosi strattagemmi: o meglio, riuscirebbe se, nel momento in cui il « papocchio » sta per scoppiare, l'Eccellenza non riuscisse a combinare una bella trapanazione generale al cranio, nella quale sono coinvolti polizia, giudici, denunciati e denunciatori. Sicchè tutto finisce sull'aria della canzonetta degli Italioti, sorta di inno nel quale si proclama che « anche voi dovreste farlo, trapanatevi il cervello / e mettetevi anche un'elica, per andar sempre col vento... / E così sarà più bello, non avremo da pensar / se diranno quello ruba, quello truffa, quello frega / gli daremo i nostri voti, tutta quanta la fiducia / e sarem tutti italioti, un po' ottusi di cervel... ».

Commedia satirica, dunque, *Settimo: ruba un po' meno* si avvale di un copione estremamente « provvisorio », nel senso che ogni situazione, ogni battuta trova una sua precisa giustificazione e collocazione sul palcoscenico, servendosi dei mezzi più diversi ed anticonvenzionali. Provvisorio nel senso che la storia non procede linearmente (una caratteristica abbastanza costante, del resto, in Fo), ma si apre, in continuazione, a cento trovate. Ne scaturisce uno spettacolo scoppiettante, multicolore, vario e graffiante, nel corso del quale maturano e si concretano, per scomparire subito, situazioni e personaggi sempre reali. Chi ci guida per mano, in questo turbinio di trovate, è Enea. E' Enea la quale, italiota in potenza, parla come i giornali della borghesia e descrive — in una scena tra le più graffianti — una carica della polizia ai dimostranti per la pace con il linguaggio dei benpensanti: i dimostranti sono « la peggior feccia nazionale » che salta per farsi colpire dai fucili della polizia, la quale non può sparare a salve perchè non ha fucili del genere in dotazione.

Enea, cioè Franca Rame, è dunque la vera protagonista di *Settimo: ruba un po' meno*. Il che comporta, specie nel primo tempo, la necessità di costruire il personaggio, allentando la tensione sul bersaglio scelto da Fo: tensione (o meglio, forza satirica) che si ritrova però tutta intera nel secondo tempo, nel quale anche l'autore scende in campo con maggiore frequenza, determinando il fuoco pirotecnico finale. A parte l'ultima scena, uno dei « pezzi » teatralmente più vigorosi ed efficaci è anche quello del gioco delle nazioni, nel quale si riversano e si condensano, con piccoli ma efficaci colpi di unghia, i grandi problemi d'oggi (dal « sì » costante dell'Italia agli Stati Uniti, alla Cina tenuta fuori dell'ONU).

Franca Rame ha dato ad Enea una varietà di toni che mostra la sua raggiunta maturità d'attrice, in possesso di un'arte particolarmente difficile (la sua metamorfosi: da ingenua becchina a donna di rilevante attrattiva ha poi fatto risaltare ancor più queste sue doti). Dario Fo ha a volta, acceso la miccia della comicità frantumando il gioco scenico, là dove minacciava di ricalcare schemi tradizionali, avvalendosi del suo inesauribile repertorio gestuale e linguistico per dare vita a continue invenzioni. Accanto a loro si sono mossi egregiamente, in un continuo variare di personaggi, Ettore Conti, Valerio Ruggeri, Eligio Irato, Arturo Corso, Piero Nuti, Pia Rame, Mariangela Melato, Gabriella Forno e Carlo Montini. Sempre gradevoli le musiche di Fiorenzo Carpi. Regia, scene e costumi, come sempre, dello stesso Fo. Applausi numerosi a scena aperta, chiamate interminabili alla fine. Si replica.

vice

le prime

Cinema

Una Rolls-Royce gialla

Anche fuori d'Italia, purtroppo, ricominciano con le contezioni cinematografiche a episodi usando l'antico trucco di collegare figure, storie, ambienti diversi per via d'un oggetto che passi di mano in mano: qui si tratta d'una lussuosa vettura color canarino, la quale serve di giaciglio, qua e là per l'Europa, ad amori più o meno al di là della regola.

Primo atto. Inghilterra. Un Lord allevatore di cavalli da gran premio viene cornificato dalla moglie, cui ha fatto dono dell'automobile, proprio nell'interno della stessa, ne la vittoria del destriero preferito, ne l'ennesima coppa d'oro consegnatagli dalle mani del re addolciranno la pena del pover'uomo. Interpreti: Rex Harrison e Jeanne Moreau.

Secondo atto: Italia. Maxie, gangster italo-americano della schiatta dei Capone, viaggia nel paese d'origine con Molly, la sua sventata amichetta. Poi è richiamato oltre oceano per un omicidio urgente; lei, nel frattempo, si annoia, e cade nelle braccia d'un bel fotografo meridionale, collezionista di straniere, ma, nel caso specifico, sinceramente innamorato. Torna Maxie e Molly, con atteggiamenti da *Traviata*, sacrifica la passione per salvare il giovanotto. Shirley Mac Laine è così brava e simpatica da rendere quasi credibile il suo personaggio. Ma il talento istrionesco di George C. Scott è appena sfruttato, e Alain Delon è soltanto funzionale.

Terzo atto: Jugoslavia. Gerda, un'americana vedova di tre mariti, odiatrice di Roosevelt e dei comunisti, si trova coinvolta nell'invasione dei Balcani da parte dell'esercito nazista (gli Stati Uniti non sono ancora in guerra) e finisce sulle montagne al fianco d'un fiero partigiano. La Resistenza è qui descritta in modi barbarici e pittoreschi, ai limiti del surreale. Ma fa una certa tenerezza rivedere Ingrid Bergman (lui è Omar Sharif) vestita come la protagonista di *Per chi suona la campana*.

Per il resto, *Una Rolls-Royce gialla* è prodotto, diretto e sceneggiato, rispettivamente, da Anatole De Grunwald, Anthony Asquith, Terence Rattigan.

ag. sa.

Ercole Sansone Maciste e Ursus gli invincibili

Ercole, figlio di Zeus e Alcmena, è a un bivio: dovrà scegliere tra la strada del piacere e quella della virtù. Stanco della virtù, Ercole opta per il piacere, e imbocca la strada che lo orterà in Lidia, la terra dove vivono le donne più belle del mondo. Giunge, così, in quella regione, in tempo per salvare da sicuro annegamento la figlia della regina di Lidia, la bellissima Onfale. Invaghitosi d'Onfale di primo acchito, Ercole la chiede in sposa. Ma Onfale ama Inor, e di Ercole non ne vuole sapere. Quante prove di forza Ercole dovrà superare prima di avere la mano di Onfale! A complicare le cose, entrano in scena Sansone, Maciste e Ursus, con i quali Ercole dovrà fare prima i conti. Ma tutti e quattro i nostri eroi, con i bicipiti pompati d'aria, dopo lunghe scazzottate, rinunciando alle grazie di Onfale, si allontaneranno insieme, alla fine, in un rosso tramonto.

Giorgio Capitani ha tentato di raccontare le avventure mitologiche di Ercole e compagni in una chiave comico-satirica. Sembra proprio che ci riesca: infatti cosa c'è di più comico che il render comica una mitologia già di per se stessa comica?

Donne, v'insegno come si seduce un uomo

Tratto dal libro « Come si seduce un uomo » (Sex and the single girl) di Helen Gurley Brown, questo film di Richard Quine ci narra le disavventure della dottoressa Brown alle prese con Bob Weston, capo redattore di « Stop », il settimanale più ignobile d'America. Bob, per difendere la sua reputazione di pessimo giornalista, decide d'indagare sulla vita « intima » di Helen, la spregiudicata autrice dell'ancor più spregiudicato libro, per poter fare un grosso articolo scandalistico. Le intenzioni di Bob sono di screditare l'« anticonformista » Helen, col far conoscere al pubblico la sua vita privata di vergine ventitreenne, per di più inibita. Dopo numerosi equivoci e scambi di persone, il nostro Bob finirà per innamorarsi di Helen.

Richard Quine ha diretto il film con una certa scorrevolezza, tentando una satira alla società americana che risulta a volte divertente, se non dolcemente divertente, quasi mai, però, realmente contestatrice e corrosiva. Natalie Wood è una Helen spigliata e convincente, un po' meno Tony Curtis nei panni di Bob.

vice

La prima delle «Miniere di zolfo»

Nuova opera di Bennett a Londra

Un ottimo allestimento del Sadler's Wells

Nostro servizio

LONDRA, marzo

L'eroe effettivo di questa importante « prima assoluta » — « Le miniere di zolfo » di Richard Rodney Bennett — è stata la compagnia d'opera del Sadler's Wells la quale, commissionando l'opera al musicista, ha dimostrato una volta ancora di occuparsi seriamente del futuro del teatro musicale inglese, a differenza del suo più brillante rivale, il Covent Garden. Tanto più che la commissione al Bennett non riguarda una sola opera ma tre, di cui *Le miniere di zolfo* è solo la prima.

Essa è del resto il secondo lavoro che Bennett ha scritto per il teatro: il primo, presentato pochi anni fa, mostrava chiaramente che il suo linguaggio musicale — spesso criticato a causa dei compromessi tra tradizionalismo e avanguardia — si adatta in maniera eccezionale ai compiti più diversi del teatro musicale.

Bennett è considerato un ammiratore di Henze e Britten, il che è una dimostrazione ulteriore del suo interesse per il teatro. Ed è sintomatico il fatto che la sua produzione eccella soprattutto nei lavori vocali.

Il libretto di quest'opera, dovuto a Beverley Cross, è stato pensato per venire incontro alle doti specifiche del musicista. L'autore del testo si è rifatto a una vecchia storia criminale tramandata in forma di ballata, e l'ha resa ancora più interessante dal punto di vista scenico fondendola con un'idea secondaria sul tipo di quella dell'Amleto scespiriano, che prevede la rappresentazione di una commedia ad opera di una compagnia di attori girovaghi. Questa « commedia » nella commedia fornisce naturalmente a un compositore dotato come Bennett occasioni uniche, che egli ha saputo sfruttare con abilità grazie anche all'eclettismo cui egli ama ricorrere.

Ad esempio essa gli offre il destro per usare la stilizzazione del linguaggio tradizionale in una serie di « numeri chiusi » di tipo classico, che vengono a trovarsi fianco a fianco con le tecniche compositive più moderne. Infine, il suo interesse per la voce umana e i suoi problemi trova la massima evidenza nelle parti vocali.

L'opera è stata accolta con grande favore dalla stampa, che ne ha discusso pregi e difetti. Il « Times » l'ha presentata come « un dramma di costume... irreale e piuttosto oscuro, comprensibile solo in termini simbolici », ma il critico del giornale ammette che c'è grande ricchezza di contrasti tra la violenta musica che sottolinea gli episodi di brutalità criminale, e quella liricamente gentile che tratteggia i personaggi delle due donne, giudicando nel complesso il lavoro come ricco di ambizioni e di attrattive.

Molti altri critici mettono in rilievo l'accessibilità e la bellezza della scrittura vocale di Bennett, mentre non tutti sono d'accordo sul suo modo di trattare gli episodi drammatici. La critica è però concorde in genere, nel lodare l'efficacia degli intermezzi notturni, e la fantasia con cui il compositore ha saputo trattare l'orchestra, un grande complesso di esecutori comprendente tra l'altro il flauto contralto e il clavicembalo.

Le lodi sono andate comunque unanimi: all'eccellenza dell'allestimento e alla scrupolosa cura dimostrata nella preparazione dell'opera da parte degli artisti e di tutto il teatro. Il che vale, innanzi tutto, per la direzione capace di Colin Davis e per la prestazione vigorosa dell'orchestra, per le ottime voci di Joyce Blackman e Ann Howard e, infine, per la vivida interpretazione di Gregory Dempsey. Una menzione speciale è stata fatta da tutta la stampa per la regia di Colin Graham che ha avuto un eccellente complemento nelle brillanti scene e nei costumi disegnati da Alix Stone. Persino le luci, maneggiate da Charles Bristow, hanno creato meraviglie assolutamente nuove per l'occhio dello spettatore, abituato alla risaputa « routine » degli altri teatri.

John S. Weissmann

Rosi con il «Chaplin d'oro»

Il regista Francesco Rosi mostra il « Chaplin d'oro 1964 » che gli è stato consegnato l'altra sera nel corso di una manifestazione al cinema Rialto di Roma. Il premio gli è stato attribuito, a conclusione di un referendum indetto dal circolo di cultura « Charlie Chaplin », per il film « Le mani sulla città ». La « Targa Chaplin » per il miglior film straniero è andata al « Dottor Stranamore ».

Bologna

Domani il convegno su musica e Resistenza

BOLOGNA, 16

Vivissima è l'attesa non soltanto negli ambienti culturali cittadini, ma in tutte le città di Italia, per il convegno nazionale sul tema: « Musica e Resistenza » che avrà come relatori i maestri Piero Santi, Diego Carpitella e Luigi Pestalozza e a cui hanno dato la loro adesione musicisti e musicologi come Goffredo Petrassi, Guido Turchi, Mass.mo Mila, Lionello Levi ed altri. Il convegno si aprirà giovedì al Teatro Comunale alle ore 10,30.

Intanto nel quadro della rassegna di musiche della Resistenza che così notevole successo di critica e di pubblico ha ottenuto nel primo concerto, giovedì 18 marzo alle ore 21,15, si terrà al Teatro Comunale il concerto sinfonico-corale diretto da Piero Bellucci con la partecipazione del coro del Teatro Comunale di Bologna istruito dal maestro Leone Magiera.

C'è una grande attesa per questo concerto perchè in esso verrà presentato in prima assoluta il *Settimo concerto* di Petrassi.

Attori sovietici a Hollywood

HOLLYWOOD, 16

I produttori del film americano *The russians are coming* (Arrivano i russi) hanno chiesto al Dipartimento di Stato di autorizzare il viaggio a Hollywood di attori sovietici che dovranno interpretare i personaggi russi del film.

RAI TV programmi

contro canale

Un bis non richiesto

Secondo le buone regole contro le jatture il martedì non è tra i giorni più consigliabili per sposarsi o mettersi in viaggio, e noi aggiungeremmo: né, tantomeno, per guardare la TV. Con troppa frequenza, infatti, si va ripetendo il caso, come ieri sera, di dover assistere sul Primo e sul Secondo canale a trasmissioni ben poco attuali quali, appunto, il vecchio film di George Sidney Anna prendi il fucile *e le repliche di* Serata bis, Il Giocondo *e la terza puntata del* Demetrio Pianelli.

Anzi, proprio riguardo a Serata bis, *ci sembra oramai dimostrato a sufficienza, con l'inutile riesumazione del mediocrissimo* Giocondo, *che non c'è alcuna giustificazione possibile per l'adozione da parte della TV di questa formula se non quella di riempire la serata con la minima spesa e, quel ch'è peggio, di voler dare a vedere, con una semplice etichetta, lucciole per lanterne ai telespettatori.*

Preceduta dalla abituale introduzione di Tullio Kezich ha aperto la serata sul Primo canale — per la serie cinematografica I sentieri del West *il « western »* Anna prendi il fucile *tratto da una fortunatissima commedia musicale. Lo stesso film conobbe anche sui nostri schermi, anni fa, un vivissimo successo di pubblico: cosa invece che temiamo non si sia ripetuta in altrettale misura rivedendo ieri sera la stessa pellicola, poiché il tempo ne ha grandemente ridimensionato i pregi e sottolineato i limiti.*

La vicenda, del resto, è tipica di tanti musical d'oltre oceano e col filone western — nonostante i personaggi abbiano nomi quali Buffalo Bill e Annie Oakley — ha francamente poco a spartire. Si tratta, in effetti, di una versione estremamente libera della famosa campionessa di tiro a segno Annie Oakley, qui impersonata dalla vivacissima e simpatica Betty Hutton, già famosa negli anni '50 per analoghe caratterizzazioni in commedie brillanti.

*Tra tante trasmissioni, diciamo, congelate nella loro mancanza di attualità, l'unico e obbligato rifugio, perciò, era costituito ieri sera dall'*Approdo: *il che è tutto dire, poiché tale programma non si distingue eccezionalmente per tempestività.*

*Così, abbiamo assistito alla nuova puntata dell'*Approdo, *una trasmissione interessante ma, che nel complesso, non va sempre immune da certe negative genericità di tono.*

Sul secondo canale, come già abbiamo detto, si è proceduto all'insegna del bis *anche se nessun telespettatore, crediamo, ha mai avanzato una simile richiesta.*

vice

TV - primo

8,30	Telescuola	
17,30	La TV dei ragazzi	a) Piccole storie b) Arriva Yoghi
18,30	Corso	di istruzione popolare
19,00	Telegiornale	della sera (1 edizione)
19,20	L'assassino	Un atto di Kurt Goetz Con G. Durano, Lauretta Masiero
19,55	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (2 edizione)
21,00	Incontro con Gilbert Bécaud	Presenta Renata Mauro
21,20	Real Madrid-Benfica	Incontro di calcio. Telecronista Nicolò Carosio
23,00	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Quel bandito sono io	Farsa in tre atti di Peppino De Filippo con Lilly Lembo, Lidia Martora e Peppino De Filippo
23,20	Sport Notte sport	

Lauretta Masiero, interprete dell'« Assassino » (primo, ore 19,20)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30 Anton Dvorak; 11,45: Musica per archi; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: A bordo della « Michelangelo »; 13,35: Carillon; 13,45 I solisti dela musica leggera; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 15 e 45: Quadrante economico; 16: Le perle magiche; 16,30: Musiche di Vincenzo Davico; 17,25: Grandezza del Verdi minore; 18: Bellosguardo; 18 e 15: Tastiera; 18,35: Appuntamento con la sirena; 19,05: Il settimanale dell'agricoltura; 19,15: Il giornale di bordo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,25: « Tosca », di Giacomo Puccini.

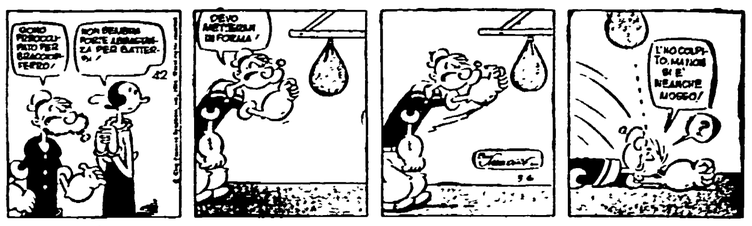
Radio - secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Musiche del mattino; 8,40: Concerto per fantasia e orchestra; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Buonumore in musica; 11,35: Il Jolly; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Tema in brio; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: L'appuntamento delle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Motivi scelti per voi; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Tre minuti per te; 16,38: Dischi dell'ultima ora; 17: Musiche da film; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Rotocalco musicale; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Concerto di musica leggera; 21: Donne sulla plancia di comando; 21,40: Giuoco e fuori giuoco; 21,50: La voce dei poeti.

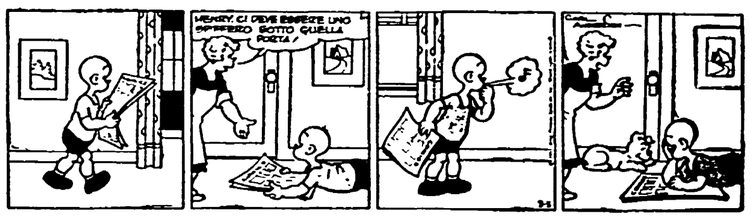
Radio - terzo

18,30: La Rassegna Cinema; 18,45: Johann Sebastian Bach; 19: Bibliografie ragionate: Iljà Ehrenburg; 19,30: Concerto di ogni sera: Alfredo Casella; Richard Strauss; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Manuel De Falla; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Costume; 21,30: Albert Roussel; 22,10: T. S. Eliot; 22,45: La musica, oggi.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Anderson



« NIMBUS »